IL BORGOMASTRO DI SAARDAM

MELO-DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

Rappresentato la prima volta

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

a' 19. Agosto 1827.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.





NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1827.

Poesia del Sig. *Domenico Gilardoni.*

Musica del Maestro Sig. *Donnizetti.*

Architetto e decoratore de' Reali Teatri il Sig. Cavaliere *D. Antonio Niccolini.*

Le Decorazioni sono inventate, disegnate e dipinte dal Sig. *Pasquale Canna.*

L' esecuzione per quelle d' architettura li Signori *Vincenzo Sacchetti* e *Nicola Pellandi.*

Per il paesaggio il Sig. *Raffaele Trifari.*

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau.*

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini.*

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti.*

ATTORI.

LO CZAR, sotto il nome di Pietro Mikailoff.
Sig. Salvadori.

PIETRO FLIMANN.
Sig. Winter.

TIMOTEO SPACCAFRONNA, Borgomastro di Saardam, e padre di
Sig. Casaccia.

MARIETTA.
Signora Unger.

CARLOTTA, giovane allevata in casa del Borgomastro.
Signora Manzocchi Almerinda.

LEFORTE, sotto il nome di Filiberto, confidente dello Czar.
Sig. Pace.

ALI' MAHMED, Incaricato della Porta.
Sig. Chizzola.

UN UFIZIALE.
Sig. Capranica.

Coro (di Falegnami.
(di Contadine.
Armigeri del Borgomastro.
Soldati Olandesi.
Soldati Turchi.

L' azione è nel Cantiere di Saardam.

ATTO PRIMO.

Interno di un locale addetto ai lavori de' Calefati.

SCENA PRIMA.

Coro di falegnami, che perfezionano co' loro strumenti vari pezzi necessari alla costruzione de' bastimenti. Fra questi si veggono lo Czar, e Pietro Flimann.

Tutto il Coro.

Forza, o braccio, ai destri colpi;
Su, vigore al martellar.
Prima Parte.
Per te, l' uom non hà spavento
Dell' instabile clemento;
Per te, impavido il guerriero
Va sul flutto a battagliar.
Tutto il Coro.
Forza, o braccio ec.
Seconda Parte.
Per te, l' onda più fremente,
Sfida intrepido il nocchiero;
Per te, scopre ignota gente,
Nuovi lidi, estranio mar.
Tutto il Coro.
Forza, o braccio ec.

Fli. (*che avrà cessato di lavorare, contempla un ritratto:*
Del sembiante e caro e vago,
Tu a me porgi ognor l' immago.
Czar. Flimann? Pietro?... Ehi?...
(*accorgendosi del ritratto.*)
Che! Un ritratto!

Ei sospira ! Oh veh che matto !

Fli. c. s. Deh consola il mio pensier.

Czar. Bravo. E viva il romanzier.

(*sorprendendolo.*)

Fli. Perchè tu non ami,
Deridi il mio stato;
E un folle mi chiami,
Che senno non ha;
Ma un giorno se cadi
Nel laccio d' amore,
Allora il tuo core
Così non dirà.

Czar. Oh come t' inganni,
Se credi, che un giorno,
Provar tali affanni,
Quest' alma dovrà.
Di cura più bella
E' servo già il core;
Nè schiavo d' amore,
Giammai diverrà.

Fli. Quel labbro ... quel sorriso ...
Quel ciglio ... quel suo viso ...

Czar. Ma via, da me t' impara
Le donne a dispregiar.

Fli. Quel piè ... quel crine ... ah tutto ...
Non v' ha chi a lei somiglia ...

Czar. La pippa, la bottiglia,
E a monte il delirar.

Fli. Più volte mi provai,
Ma vano fu il tentar.
Se cerco, se chiedo
Novelli pensieri;
Non trovo, non vedo,
Che quelli d' amor;
Riceve per loro,
Soave ristoro,
Quest' alma smarrita,

L' oppresso mio cor.

Czar. La gloria, il valore, (*fra se*.)
Del soglio, del regno,
E' il nobile ardore,
Che brama il mio cor!
Il petto m' accendi,
Oh fiamma divina,
E invitto a me rendi
L' ardire, il vigor!)

SCENA II.

Leforte, e *detti*.

Lef. Amici, il Borgomastro or or trovai,
E in tuon di disimpegno d' alto affare,
M' impose che fintanto ei non venisse,
Alcun di voi di qui non si partisse.

Tutti. Non partir!... Qui venir!...
(*con sorpresa circondando Leforte*.)
Che vorrà?

Lef. Chi lo sa.

Tutti. Ordinar!... Di restar!...
Che sarà?

Lef. Non si sa.

Tutti (*fuor che lo Czar*, *e Flimann*.)
(Non trovo in me delitto,
Che paventar mi fa.
In breve, quest' arcano,
Che asconda, ognun saprà!)

Czar. (In breve, quest' arcano,
Che asconda, ognun saprà!)

Fli. (Dal fiero mio periglio
Sottrarmi or chi potrà!)

Lef. (Sire, se non finiam questa commedia,
(*sottovoce allo Czar*.)
Ho timor, che inciampiamo in qualche imbroglio.)

Czar. Che imbroglio, che timor! Seconda, e taci.
(*come sopra*.)

Lef. Dunque?...
Czar. Alla pialla... Ehi? Flimann?
Tu più di pria mi sembri or muto e assorto?...
Fli. Amico, a dirt' il ver, son quasi morto!...
Del Borgomastro il cenno...
Czar. Ebben? Che temi?
Sei forse reo?
Fli. Pur troppo.
Czar. Ih! perchè adori
La figlia?
Fli. Ahi! V' ha di peggio! Il tutto sappi.
In Russia io nacqui. Adulto mi assoldai.
Ma dopo breve tempo, quel mestiero
Non andandomi a garbo,
La divisa, il moschetto abbandonai,
E dal mio reggimento disertai!
Czar. Oh corpo d' una bomba!
Fli. Or dì, se a torto
Pavento?... Ma... Sì, è dessa... E' Marietta,
Che vien fra quelle donne,
Che arrecan del ristoro agli artigiani!...
A me la guida Amore!
Czar. E' svanito il timor nel disertore!

SCENA III.

Marietta con un panierino, alla testa delle mogli de' falegnami, che portano pur anco de' cestelli, e detti. Ella, nel mentre gli artigiani si ristorano, dice a Flimann:

Lunge da te, mio ben, - Fuggìa la calma. -
Gemeva il core in sen; - Languìa quest' alma. -
Ma quando il mio pensier - Vederti ardì, -
Oh come di piacer - Brillò, gioì! -
Dolce speme, offrirti un dono,
Ad un tratto m' inspirò;

E su l'ali dell'amore,
Puro affetto lo guidò,
(*gli porge un panierino ripieno di frutta.*)
In seno al contento,
Quest' alma rapita,
Non sa in tal momento,
Di più che bramar,
Tornate sovente,
Bell'ore felici,
Che il core, la mente
Sapete bear!

Tutti. In seno al contento
Si sente bear!

Czar. Bella Marietta, a voi siam debitori
Di non veder più Flimann poveretto!
Vaneggiar come un uom senza intelletto.

Mar. Oh assai più di buon'ora
Qui mi sarei recata, se mio padre
Non si fermava in casa,
Per un corrier, che diegli de' dispacci,
Scartabellando tanti gran libracci.

Fli. (Dispacci! Ah! Gli avrà scritto il Colonnello!)

Czar. Or la cagion comprendo
Di non lasciar partir di qui nessuno,
Finch'ei non venga.

Mar. Oh Ciel! De' qui recarsi!
Meschina me! S'ei mi ritrova!

Lef. Arriva
Il Borgomastro.

Mar. Ah Pietro,
Lascia ch'io fugga per di là...

Lef. Son chiuse
Da quel lato le porte.

Mar. Oh Dio! Come farò! Fra le compagne,
Fa d'uopo, che mi asconda... (*si cela fra le cont.*)

Czar. Coraggio, a te.

Fli. Non troppo il cor ne abbonda...

SCENA IV.

Timoteo seguito da due armigeri, e detti. Tutt' i falegnami ripigliano i loro lavori.
Timoteo: a' due armigeri.

Da vuje doje prubbechelle,
Diffamate pe tremmà,
Voglio quatto sentinelle,
Tutt' a bista e a fronte ccà ...
E accossì?... Cioncà volite?...
(*ai Falegnami.*)
Guè?... Crianza nce ne stà?...
Che mmalora! Non bedite?
Don Timoteo ccà assommà?
Lor Signure, a mano manca.
(*agli uomini, riducendoli ad un lato.*)
Le figliole tutte llà;
(*alle donne situandole dalla parte opposta.*)
Ch' io ccà miezo comme a fungio,
Voglio tiseco restà.
(*cava un foglio di tasca, e si pone a leggere fra se.*)
» Da molto tempo trovasi
» In Saardam un incognito. »
E io comm' a no ntontaro
Di nulla mi accorgiò?...
Tu saje ca sì mamozio,
Ma gruosso, Don Timò.
» Lavora nella Darsena.
» Per nome Pietro, chiamasi. »
E tutta chesta storia,
Successe addov' io stò?...
No turzo de carcioffola,
Sì proprio, Don Timò.
» Vegliatelo, guardatelo.
» Non fate che allontanisi. »
St' affare è troppo scuonceco;

Politeca nce vò !
Non fa mo quacche spuonnolo ;
Attiento Don Timò :
La lengua ammolate ,
Le recchie ammaina ,
Vide sto cannavo
De spiccecà .
Già lo cerviello ,
No moleniello ,
Dint' a la capo
Me sento fà ;
E comm' a rota
Me stà a botà !
(Eh ! La cosa in se stessa ha del sottile !)
(*riflettendo fra se* .)

Czar. Ebbene ? Che si fa ?
Tim. Mò ... no momento ...
(*come sopra* .)
(E assottigliànno sempe ...)
Czar . Ma da noi che si brama ?
Tim. (Mo l' assottiglio un paccaro ; e fenesce !..
Dunque ?... E che stea dicenno ?...
Aggio perduto il filo !...)
Czar. Ma che maniera è questa ? (*minacciando* .)
Tener qui tanta gente in sospensione ...
Tim. (Mo abbusca Don Timoteo nfunzione !...
Facimmo orzù na cosa ,
E n' esca porzì fora n' ircociervo ...)
Si rompa il muso altrove
Il femminile stuolo .
E il maschio sesso , che qui cionchi solo .
Mar. (Ah potessi evitarlo !)
Fli. (Or Marietta è sorpresa !)
Tim. Chià ... chià ... chiano ...
(*Nel sortire le donne* , *Timoteo si accorge di Marietta* , *ed afferrandola* :)
Mar. Padre !...

Tim. Chi smiccio!... Oh stelle!...
La figlia d' un legale,
Tra i mastedasce, e dint' a n' arzenale!
Mar. Vedete ... anch' io ... capite? ...
Tim. Che beco? Che capisco?...
Squaglia da ccà mo proprio, e ba te nferna.
Mar. Me n' andrò... partirò ... sì, padre crudo!
(*parte*.)
Tim. A me crudo!... Levateve da nanze ...
(*alla gente che lo ferma*.)
Fli. Fermate.
Czar. E' nulla.
Tim. Crudo!... Dirme crudo!...
(*sempre guardando dov' è sortita*.)
(E tutto chesto pecchè? Pe sto sfelenza!...
(*guardando Flimann*.)
Videtillo, me pare providenza.
Va, toccammo addò preme,
E ripigliammo il tuon borgomastresco.)
A te. (*a Leforte*.)
Lef. A me?
Tim. A te, sì, fatte sotta.
Lef. Eccomi.
Fli. (Io temo!)
Czar. (lo rido.)
Tim. (*a Leforte*.) Tu che sei il Decano
De sti seca-lignammo,
Mi devi dar de' lumi.
Lef. M' onorate.
Tim. Te giustizio.
Lef. (*sorpreso*). Volete giustiziarmi!...
Tim. Cioè, te voglio dì, ca te lo mmierete:
Sienteme buono: io sempe un gran sospetto
De chilli llà aggio avuto...
(*indicando lo Czar e Flimann*.)
Che nne dice?
Lef. Quelli? (Avvertir potessi il mio Sovrano!)

Tim. E accossì?
Lef. (*confuso*.) Quelli?
Tim. ... Quelli, se' ...
Lef. Son due ...
Tim. Malora cecate! E' chi s' ha sonnato
De dirte ca sò quatto...
Fli. (Parla di noi!)
Czar. (Che sciocco.)
Lef. Eh! vi dovrei pensare!
Tim. Lassa stà.. Non penzà.
Mprovisa, e dì porzì bestialità.
Lef. Dunque dirò ...
(*vorrebbe avvertire lo* ***Czar***, *e* ***Flimann***.)
Tim. Che d'è? Tu vaie a orza?..
Lef. Io? V' ingannate.
(*Timoteo nel volgersi dalla parte opposta si accorge che lo Czar e Flimann fanno de' gesti a Leforte.*) Gnò?.. E che bonno dire
Sti signe telegrafecе?..
Czar. Nulla.
Fli. Niente.
Lef. Conchiudo...
Tim. Statte zitto.
Primmo che tu conchiude,
Mo' vide chisto fusto che te schiude.
(Ora io lo tenea pe no buon' ommo,
E peggio chiù dell' aote è sto facciommo!)
Alò, voglio ccà tutte a me becino:
E chi Pietro se chiamma, priesto dica..
(*Tutti lo circondano*.)
Czar. Un' io ne son ...
Fli. L' altro son io...
Lef. (*attaccando subito a numerare gli altri falegnami*.
Lef. Tre ... quattro,
Cinque, sei, sette ...
Tim. Guè? Mantiè, mantiene;

Io nne voglio uno, e sì arrevato a sette?
Lef. Ma qui ve ne saranno una dozzina.
Tim. (E che buò chiù appurà !.. Me ne potesse
Jì a la fisonomia?..
(*li esamina individualmente.*)
Nce ne foss' una, una
De galantommo ... E comme faccio? Aspè...
(*riflette.*)
Czar. (Che sofferenza!..
Lef. Tollerate.)
Fli. (Io tremo!)
Tim. Chest' è essa ... Oh che idea luminosa!)
Diciteme, chi è proprio de Sardamma?
Lef. Tutti, eccetto me solo, e quegli due.
(*indicando lo Czar e Flimann.*)
Tim. Ma tu te chiamme?
Lef. Filiberto.
Tim. Avasta.
(La cosa va a ciammiello.)
Dunque lassateme sti duje ccà sule,
E buje aote tutte iatevenne
A la Taverna Granna,
Addove per la nasceta del Prencepe,
Ogge lo vino a botte se dispenza,
Senza spennere un grano, o fà credenza.
(*segue i falegnami sino all' ingresso.*)
Czar. Leforte, gli artigiani arruola, e vedi
Se giunse il mio corriero,
Che in breve alla Taverna ci vedremo.
Fli. Se t' imbattessi in Marietta, digli,
Che anch' io colà n' andrò fra poco.
Lef. Intesi.
Tim. Che cos' è sto ciù ciù?.. (*nel ritornare.*)
Lef. Ecco men vado.
(*ed intanto si ferma titubante.*)
Tim. E quanno?
Lef. Posso andare?

Tim. E pur è bero,
Chisto me fà passà l'ultimo guajo.
(*Partito Leforte, ponendosi ad esaminare Flimann, dice fra se:*)
(Quanto te vuò iocare,
Che il Pietro in quistione,
È appunto de mia figlia il moschiglione!)

Fli. Come ha fisso in me lo sguardo!
(*dando delle occhiate a Timoteo che lo esamina da capo a piedi.*)
Sembra aver di me sol cura!
Presso è già la mia sciagura!
Giusto Ciel! Che m' avverrà!

Czar. Ferma a guisa di lanterna,
Quella forma da stivale,
Col suo tuono magistrale,
Quanto ridere mi fa.

Tim. Chisto ride, e me coffea;
Chillo guarda, e mbrosolea;
Ergo il fatto parla chiaro,
Lo si Pietro è chillo llà. (*a Fli.*)
Dimme, un poco, addò sì nato?

Fli. Nella Russia.

Tim. Ferma ccà.
Addò fuste tu figliato? (*allo Czar.*)

Czar. Nella Russia.

Tim. Pure llà?
Tu te chiamme? (*a Flimann.*)

Fli. Pietro.

Tim. Appila.
E tu? (*allo Czar.*)

Czar. Pietro.

Tim. Pietro pure?
Da quant' ha che staje nZardamma? (*a Fli.*)

Fli. Son quattr' anni.

Tim. E tu? (*allo Czar.*)

Czar. Quattr' anni.
Tim. Ah! Mò crepo co sti duje!
Certo io schiatto miezo ccà!
Fli. (Più fortunato evento,
Chi mai potea sperar!)
Czar. (Perduta ha già la bussola;
Non sa più navigar.)
Tim. (Pe scommigliarl' a ramma,
Besogna ammenaccià ...)
Orzù, belli figliù ...
Czar. Ma via, Signore, in pace
Mi lasci per pietà:
Son di Moscovia,
Mi chiamo Pietro;
Qui venni giovane,
Quattr' anni indietro;
Se mi desidera,
Se mi vorrà,
Nella gran bettola
Mi troverà.
Fli. Ed io ritorno a dire
L' istessa verità:
Son di Moscovia, ec.
Tim. Na meza parolella...
Czar. Ma via, Signore, in pace...
Tim. Tantillo de parlà...
Fli. Mi lasci per pietà ...
Tim. Io voglio dicere...
Czar. Son di Moscovia ...
Tim. Quanto ve prego ...
Fli. Mi chiamo Pietro ...
Tim. Si non ve supplico ...
Czar. Qui venni giovane ...
Tim. Ma non lo nego...
Fli. Quattr' anni indietro ...
Czar. Fli. Se mi desidera,
Se mi vorrà,

Nella gran bettola
Mi troverà.
Tim. Ah chi le recchie
Me vo mprestà,
Sto sparatorio
Pe sopportà!
(*lo Czar*, *e Flimann sortono celeramente*.)
Scappate se nne so' le doje terocciole?
Ma nisciuno me leva da la mente,
Ca lo si Canimeo de Marietta,
Sia la perzona incognita e sospetta!
(*Va per sortire*, *e si accorge che viene Carlotta con Alì*.)
Che beco?.. Se ne vene ccà Carlotta
Co no viaggiatore!..
E che nce faje?.. Sta nenna, che cresciuta
Me l' aggio da bardascia,
E che m' have ncappato ncarne, e ossa;
Da che l' ho destinata
Al rimpiazzo del posto vedovile,
Facenno sempe chello ch' io contrasto,
Me fa rosecà chiuove a tutto pasto!

SCENA V.

Carlotta, *e Timoteo*.

Car. (*correndo verso Timoteo*.)

Oh alfin vi ho ritrovato! (*gira per la scena*.)
(Ed il mio Mikailoff è già partito!)
Tim. Che d' è? M' haje ritrovato?
E comme a no cetrulo m' haje nchiantato?
Car. Quel Signore vi brama con premura.
(*indicando verso la quinta*.)
Dev' essere un distinto personaggio!..
Se vedeste... che treno, ch' equipaggio!..
Tim. Eh! Me ne vaco all' uosemo del paggio...
Car. Eccolo. (*indicando Alì che viene in iscena*.)

SCENA VI.

Alì travestito, e detti.

Car. È questi il Borgomastro.
(ad Alì mostrando Timoteo.)

Alì. *(a Carlotta.)* Bravo.

Tim. (Quant' è brutto! Me pare n' architravo.)

Alì. Signore a voi m' inchino.

Tim. Me sprofonno.

Alì. Ritorno ad inchinarmi.

Tim. E io levo mano per non sdellommarmi.

Car. (Voglio farlo crepare!)
(saluta anch' ella Alì.)

Alì. *(saluta Tim. e Carl.)* E' mio dovere.

Tim. Ma uscìa a chi saluta?

Alì. A voi, non men, che alla ridente stella.

Tim. (Ridente stella!... Oh cancaro!...
Cà se parla in figura de Rettorica!...
Robba nc' è sotta!...
(Vedendo che Alì continua a far complimenti a Carlotta.)
Dò .. Dò ... Sbrigammonce,
E non ce confonnimmo ...

Alì. E' ver. Distratto
M' avea la bella luna.

Tim. E io la prego de farme il gran favore,
La luna de lassare,
E nfaccia a chisto Sole de cecare.

Alì. Che favellar? Non siete voi d' Olanda?

Tim. Gnernò, songo de Napole,
Ma siccomme mio padre commerciante,
Per varie grosse zelle
Qui fissarsi pensò,
Olanna me smammò, e m' allevò.
(Ora vì quanta cunte aggio da dare.)

Car. (Spuntasse il caro bene!)
(sempre girando la scena.)

Alì . Amabile fanciulla ,
(*lascia Tim.* , *e dice a Car.*)
Badate ancora voi se arrivi alcuno .
Car. La servo volentier , Signor garbato .
Tim. (Chisto fosse no piezzo concertato !)
Alì. (*appressandosi a Timoteo in tuono molto grave* .)
Alì. Di voi mi fido.. In breve , qual mi sia ,
Dirovvi . Intanto di saper m' è d' uopo ,
Se in tal paese un giovane soggiorna ,
Di falegname sotto abbiette spoglie ?
Car. (Sapessi almen dove poter vederlo !)
Tim. Moscovìto ?.. E de nomme Pietro ?..
Alì . Appunto .
Tim. Oh amico mio p' annevenà sto Pietro ,
Si sapisse mo' nnanze ch' ho passato ,
E manco niente ancora aggio appurato ...
Ma già n' ho abbistato uno , e chillo è isso .
Alì . (Questi è lo Czar !) Voi già sapete tutto ?
Tim. Tutto , e ve dico pure ...
Alì. Zitto ... silenzio ... (*gira per la scena.*)
Tim. Che l' afferra ?..
Alì (*a Car.*) Dite ?
Siam soli , o vezzosina colombetta ?
Car. (Così nol fosse !) Sì , pur troppo soli ,
Gentile Cavaliero .
Tim. Non c' è chiù dubbio . Chist' è canneliero .)
Alì . Fortuna è già caduta in vostra mano .
Tim. (Chi m' ha mannato ccà sto ciarlatano ?)
Ma mo' l' acconcio io ...
(*gira e non vedendo i due armigeri.*)
E addò sò ghiute
Chelle marmotte ?.. Oh Diavolo !..
E si chisto me fa quarch' insolenza !..)
Alì . Zitto ... (*lo prende per mano* .)
Tim. Silenzio ... (È fatto !
Nce simmo !..)

All. Se colui,
Voi mi fate vedere,
Se parlar mi ci fate, in guiderdone
Tremila pezzi duri, tosto avrete...
Tim. Tremila!.. Pe parlà!.. Va.. va.. vattenne.
(Vi c' aota nzorbia!..
All. Il Turco
Lo brama seco.
Tim. (*sorpreso*.) Il Turco!..
All. Incaricato
Io son di tale affare.
Tim. (Ah! Mo' capesco il fatto...
Gnorsì... Chillo scasato!..
Pe quarche cosa ha da essere mpalato!)
All. Che dite?
Tim. Jammo nzieme a la Taverna,
Ca llà lo trovarrimmo.
Car. Vengo anch' io?..
All. Sì, sì, ci guidi ancor quel bel pianeta.
Tim. Che nn' haje da fà, te guida sta cometa.
All. Dunque venite. Ei già ve l' ha accordato.
Car. Fia vero?
Tim. E' pazzo! Chi se ll' ha sonnato.
Car. Ebben precedo..
Tim. Aspè, non ghi' co isso.
All. Pur io?
Tim. Addò curre?
Car. Mi volete?
Tim. Oh abbisso!

(*partono*.)

SCENA VII.

Interno di una gran taverna, ingombra di scanni, e tavole. In fondo un giardino, che ne dà l'ingresso.

I falegnami colle loro compagne in vari gruppi beono, e cantano il seguente.

Coro. Versiamo il liquor.
Beviamo.
Tocchiamo il bicchier.
Di evviva il cantier
Si faccia echeggiar.
Del Prence il valor,
Cantiamo.
La fede, l'amor,
Già impressa nel cor,
Torniamo a giurar.

SCENA ULTIMA.

Lo Czar seguito da Leforte, e quindi tutti gli Attori l'un dopo l'altro.

Czar sottovoce a Leforte.)

Qui t'avanza, e in tuon sommesso,
Presto parla, e mi palesa,
Dell' incarco già commesso,
Il tuo ingegno che mai fe'?

Lef. D'artigiani scelto stuolo,
Già raccolsi al tuo comando.
L'alto impero, al patrio suolo,
Ti richiede addurre il pie'.

Czar. Taci. Intesi. E ciò mi basta.
Tu la gente, pronto, aduna.
Quando il ciel, la notte imbruna,
Di qui allor si partirà.

Tim. (*sottovoce ad All.*)
Senza smorfie, e affettatura,
Uscia venga appriesso appriesso.
(*non trovando Fmli.*)

Mo l' amico è muorto ciesso.
È squagliato, non ce sta.

Alì. Tanta pena non si prenda;
D' aspettare non mi curo.
Basta ch' ei qui alfin si renda,
Io contento appien sarò.

(*Spunta dal fondo della scena Flim.*)

Lungi ognor dal ben che adoro,
Calma, ovunque, non ritrovo!
S' io non veggo il mio tesoro,
Pace, oh Dio, trovar non so!

Tim. (*accorgendosi di Flim., dice ad Alì.*)
Teccotillo. Chillo è isso.

Alì. Vi son grato.

Lef. (*dall' altra banda dice allo Czar.*)
Dunque andiamo.

Czar. Or ne vengo.

Alì. (*appressandosi a Flim. sottovoce.*)
(Sire!...)

Flim. (*sorpreso.*) Sire!...
Pietro Flimann io mi chiamo.

Alì. Oh perdoni... Mi scordava...
Che da incognito qui stà.

Flim. (Questa è bella in verità!) (*fra sè.*)

Czar. Flimann, meco addur vorrei.
(*piano a Leforte.*)

Lef. No, non date alcun sospetto.

Alì. Il Divan, che chiede a lei,
(*a Flimann, dandogli un plico.*)
Questa carta spiegherà.

Fli. Dia, che poi si leggerà.
(Certo imbroglio vi sarà.)

Tim. Comm' a n' aseno ncantato.
So rummaso miezo ccà.

(*In tal mentre arrivano a tutta fretta Marietta, e Carlotta.*)

Mar. Ah mio padre!...
(

Car. Ah mio padrone !..
Tim. Ch' è succiesso ?...
Mar. Se sapeste !...
Tim. Ma che cosa ?
Car. Se vedeste !...
Tim. Priesto , appriesso ...
Mar. Armi , foco !...
Tim. Sbapurate ...
Car. In ogni loco !...
Mar. Ah che dirvelo , narrarlo ,
Car. a 2 Forza e lena io più non ho .
Tim. Mò le tozzo a capo , a capo ,
E ne faccio un fricandò .
Mar. Già s' inoltra della truppa !...
Car. De' soldati !..
Tutti. De' soldati !!!
Che scena è questa !
Qual nuovo arcano !
Già la mia testa
Girando va !

(*Arriva un Ufiziale accompagnato da più soldati , e porge un foglio a Timoteo .*)

Ufi. E' per voi , Signor , tal foglio .
(*Mentre Timoteo legge .*)
Tutti. Reca un foglio ! Che sarà ?
Tim. Sta Taverna sana sana ,
Piglia e arresta Capità ...
Tutti. Ma Signore ...
Tim. Che Signore ;
Me se cerca carcerata
Na perzona ch' ha ingaggiata
Tanta gente a sta Città ;
Onn' io tutte quann' arronzo ,
La perzona se saprà .
Capità ?.. Te sì nchiordato ?
Vuò attaccà ?.. Vuò carcerà ?

(*L' Ufiziale si dirige verso Marietta .*)

Chià... chi affierre? Lassa chesta...

(*Si rivolge a Carlotta.*)

Guè? addò vaje? Che buò fà?

Piglia chisto. (*indicando All.*)

Alì L' Inviato

Della Porta, rispettate.

(*Tim. fa un inchino, e segna Flim.*)

Chillo llà...

Alì. Lo Czar è questi.

(*Tim. saluta, e addita lo Czar.*)

Guernò, ccà...

(*Lef. subito.*) Lo Czar lasciate.

Tim. Quanta zarre! Che inviato!

Non me faccio nfinocchià...

A buje, lesto, alò... (*ai soldati.*)

(*Lo Czar Flim. Alì, e Lefor.*) Fermate.

D' appressarvi non osate!

Alla Russia / Porta io vo soggetto,

Ed in breve il mostrerò.

Tutti. Come in grembo d' un vulcano,

Volve, ed erra il turbo ardente,

Tale incerto per la mente,

Il pensier vagando va!

La ragione si confonde;

Che risolvere non sa!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

Veduta del Porto, e del Cantiere.

SCENA PRIMA.

Lo Czar, e Leforte incontrandosi.

Czar Ebben? Fido Leforte?
Lef. E' già disciolto l' intrigato nodo;
Il Russo Ambasciador nel suo palagio,
Flimann qual Czar accolse;
Di me, di voi, garante
Si rese al Borgomastro; e in rada un legno
Pronto è a partire d' un comando al segno.
Czar. E qual' altra di Mosca avesti nuova?
Lef. Che ognuno a se vi brama,
E che solo i Boiardi, e gli Strelizzi
Mormorando già vanno,
Che tai viaggi in nulla gioveranno!
Czar colpito.) Vili! Qual folle ardir!.. Delitto tanto
Non fia che resti inulto!
A un solo de' miei detti, de' miei sguardi!
Cadranno gli Strelizzi, ed i Boiardi!
a Lef. Va, e la nave, in un baleno,
Fa che approdi a questo lido,
Ond' io possa al popol fido
Il Sovrano ridonar;
E la colpa, il tradimento!
Vendicare! Fulminar!
(*Parte Leforte.*)
Ma... Che dissi!.. E un mio ritorno,
Ria vendetta apporterà!..
No, giammai così bel giorno,
Sdegno ed ira offuscherà!

Con l' obblìo, cotanta offesa,
Il mio cor punir saprà.
Voci di dentro.
Viva ognor ...
Czar. Quai voci ascolto!
Voci come sopra.
Della Russia lo splendor ...
Czar. Qui ne vien fra plausi accolto,
Il supposto Imperador.
Leforte indugia ancor ...
Io stesso il troverò;
E gloria, onor, valor,
Al trono apporterò!
Non più di barbara,
Sull' emisfero,
Per me la Russia,
Il nome avrà;
Di allori cingersi,
Vedrà il guerriero;
Ogni arte sorgere,
Per me vedrà!
Di questa immagine,
Il sol pensiero,
Mi guida in estasi
Maggior mi fa! (*parte.*)

SCENA II.

Timoteo seguito da quattro Armigeri.

A voi guappi campioni de Sardamma,
Attiente, sa,... Corrite,
E arronchiate del porto le catene;
Dell' Ammiraglio l' ordeno vi ho detto;
Iate, nfratanto io ccà lo Zarro aspetto.
(*Gli Armigeri partono.*)

SCENA III.

Marietta, e Timoteo.

Timoteo (a Marietta che viene alquanto mesta.)

Mariè? Che nc' è? Che manco sì contenta?
Mar. Felice in ver sarei, se il falegname,
Or scoverto Sovran, non obbliasse
La fede un dì giurata ...
Tim. Comme se scorda? E che ghiocammo a scoppole?
Non dubità, lo core già me dice,
Ch' attenne la promessa,
E che a momenti tu sarraje Zarressa.
Eccolo cca ...

SCENA IV.

Flimann, vestito da Czar, e seguito da guardie, e detti.

Tim. S' inchina a voi, Signore,
Colla figlia il maturo genitore.
Fli. Grazie al Signor Timoteo... (Io più non so
In qual mondo mi sia!..
Mi veggo trasformato in tali spoglie,
E la ragione ignoro!..
Ma il modo di sortir da questo intrigo,
Ho già pensato; e d' uopo è che il palesi
Alla cara Marietta ...
Potessi mandar via quest' imbecille!..)
Borgomastro... Vorrei da qui a poch' ore,
Pronto un cavallo da maneggio.
Tim. È fatto.
Mo zompo a fa nzellà no baio-sauro,
Che corre, va de passo, trotta, e bola.
(Se mpararrà a fa pure il cacciatnola.)
(*parte.*)
Mar. Anch' io n' andrò ...
Fli. Ti ferma.
Mar. (Ei m' ama ancora!)

Fli. Veggiam se alcun ne vien...
(*gira per la scena.*)
Mar. (Che sarà mai!..)
Fli. T' appressa.
Mar. (Il cor mi batte!)
Fli. Mio bene, un rio destin vuol ch' io ti perda!
Mar. (Che intesi! Ahi sventurata!)
Fli. Non più vedert' io deggio!..
Mar. E come? *Fli.* Mentre Amore
Ai nostri voti arride,
Gli annulla un fato avverso, e ci divide.
(*Gira la scena per osservare se vi fosse alcuno, quindi appressandosi a Marietta.*)
Fli. Allor che tutto tace
In grembo a un dolce oblblio,
Io sol, bell' idol mio,
Fra l' ombre partirò,
E a te lasciando il core,
Di qui m' involerò!
Mar. (Un gelo per le vene, (*fra se.*)
Mi corse a quell' addio!...
Lontan dall' idol mio,
Più pace non avrò;
E a lui pensando ognora,
Nel duol mi struggerò!)
Fli. Tu piangi...
Mar. Ah quella mano,
Lasciate almen che in pria...
Fli. La mano!...
Mar. Ad un Sovrano?...
Fli. T' inganna un tanto error...
Mi trasse in tal figura,
Un caso da romanzo!...
Ma sappi, t' assicura,
Io sono un disertor!
Mar. Che ascolto! Oh Ciel! Qual fulmine!
(*colpita.*)

Deh non lasciarmi ...

Fli. Ah pensa,
Che il fallo mio svelandosi,
Qui, morte incontrerò;

Mar. Ed io la morte istessa.
Qui, teco affronterò!

Fli. Non più. Vincesti, oh cara!...

Mar. Ebben?...

Fli. Non partirò!

A 2. Da te lontana
Quest'alma amante,
Un solo istante
Giammai sarà;
E fin di vita
Nell'ore estreme,
Un'urna insieme
Ci accoglierà! (*partono*.)

SCENA V.

Carlotta.

Ingrato Mikailoff! Ah dove sei?
Oh me infelice! Il piede in ogni loco,
Io traggo invano e invano ognor t'invoco!
(*rimane pensosa*.)

SCENA VI.

Carlotta e Timoteo.

Tim. Ho eseguito il commanno cavallino...
Uh! Carlò, e ccà che faje?
(*accorgendosi di Carlotta*.)

Car. Piango il mio fato!

Tim. E sempe co sto flato?
E fammete vedè na vota allegra!...
Figliema sposarrà...

Car. Me ne compiaccio.

Tim. E ghiarrà pure a nozze na perzona...

Car. Chi mai? (L'ho già capito.)

Tim. N' ommo che tene chiù de n'anniciello ,
Ma tunno , panzutiello ,
E curto , co na faccia quanto un piatto .
Car. E chi brama impalmar? (Or viene al fatto .)
Tim. Na guaglioncella , acconcia , friccicante ,
Ch'è quant' a na pupata ,
Ma de pepe e malizia assaje mporpata .
Car. Vera coppia da movere le risa !
Tim. E pecchè ?
Car. Perchè quella giovanetta
A fianco a un uom di età ,
Un singolare ecclissi formerà .
Tim. E pure si nce faje reflessione ,
Non truove tanto sconceca st' unione :
Na cosa minutella
Aonita a na colonna faodiante ,
Te dà sempe quel bello chiaroscuro ,
Com' all' erva che nasce in faccia al muro .
Car. Ah no , non son persuasa !...
(*ostentando furore* .
Dov' è ?... Dov' è ? (*girando per la scena* .)
Tim. Chi maie ?... (*sorpreso* .)
Car. Quest' infelice ,
Ch' è tratta a un sacrifizio !...
Tim. E che buò fà ?..
Car. Vo' dirle ,
Che rifiuti un tal nodo ;
Che mi additi l'audace pretensore ;
Ch' io qual di lei campione ,
Saprò strozzar quel brutto bertuccione !...
(*quasi andandogli addosso* .)
Tim. Oie Carlotta ... Carlò ...
Car. (*rimessa* .) Deh mi scusate .
Tim. Che buò scusà ? Tu mierete varrate !...
(E aggio parlato sempe
N' terza perzona , e m' è succiesso chesto ?...
E si l' avesse ditto pò lo riesto !...)

Car. Che! Vi siete crucciato?..
Tim. E co ragione ...
Tu subbeto t'allumme?
(S' è già dolcificata ...
Ora mò nce lo ghietto,
A chello che ne vene ...)
Orzù Carlò te voglio parlà chiaro,
Ma non te piglià collera.
Car. Dite pure ...
Tim. Rimasto essenn' io scapolo,
Sin da quanno schiattò, salute a noi,
La mia cara metà Donna Vittoria,
Di sempre infelicissima memoria,
Teco nguadià vorria, che un fricassè
Nn' haje fatto de sto core.
Car. V'ingannate, o Signor, siete in errore.
Senza tanti complimenti,
Senza farvi più mistero,
Ecco in breve il mio pensiero;
State attento ad ascoltar:
Se lo sposo non mi garba,
Se non quadra là mia mente,
Vel confido francamente;
Non mi voglio maritar.
Tim. A quatt' uocchie, e in confidenza,
Siente buono figlia mia,
Che predice *Casa-Mia*
Nell' articolo *sposar*:
Mascht a surze nasciarranno,
Donne a lava sguigliarranno;
E chi mo non se provvedè,
Se potrà pò *ventiar*.
Car. Non mi curo -- del futuro,
Ne avverrà -- quel ch' avverrà.
Tim. Vì ca rieste po a lo scuro,
Siente a me, non la sgarrà.
Car. Chi pretende la mia mano,

Ei l' aspira, al certo, invano,
Se non offre in un compendio
Cento cose -- graziose ...

Tim. Sì? E sarriano?

Car. Per esempio:
Due gambette dritte, e snelle ...

Tim. Che ne faje de doje stanfelle?

Car. Poca pancia, vita stretta.

Tim. Che nc' affierre a na paletta?

Car. Occhio vivo, un bel nasino,
Volto alquanto minutino ...

Tim. Questo è un vero scoppettino!
Addò maje lo può trovà?

Car. L' ho trovato, -- e gli ho giurato,
Già costanza e fedeltà.

Tim. Insolentissima!
Vocca de vipera!
Co tant' audacia,
Lo buoie vantà!

Car. Io non so fingere;
Son così semplice,
Ciò ch' è nell' anima,
Sul labbro sta!

Tim. No fracasso si mo faccio, -
Che ne caccio, -- mmiezo ccà?..
Ma si trica, e po me sboto, -
No revuoto -- nce sarrà!

Car. Far dell' ira tanta prova, -
A che giova? - Di che sa?
Non mai vince, e sempre perde, -
Colla verde -- vecchia età!

(*Partono da lati opposti*.)

SCENA ULTIMA.

Lo Czar, poi Flimann, ed in seguito tutti gli attori l' un dopo l' altro.

Czar Qual colpo! Giusto Ciel! Son tratte al suolo
Del Porto le catene!
Come adunque fuggir da queste arene!..
Fli. M' inganno? Mikailoff? A che sì mesto?
Czar Partir vorrei, nè ciò mi vien concesso!
Fli. Vedi fortuna! Io che n' andar potrei,
Mel vieta amor.
Czar Che dici?
Fli. Della Porta
Il Legato, mi offerse pel viaggio
Le vele del Sultano,
Ma star non so dal caro ben lontano!..
Gente s' appressa...
Czar (Inopportuno arrivo!)
(*Marietta, e Carlotta alla testa delle contadine, e de' falegnami.*)
Mar. con simulazione a Flim. Sire...
Car. allo Czar Mio Pietro...
Czar non curandola. Addio...
Mar. come sopra. Ognun suoi voti porge...
Car. guardando lo Czar. (Ei non mi cura!)
(*Dal fondo della scena viene Leforte in mezzo ad Alì vestito nel suo carattere, e Timoteo.*)
Lef. indicando lo Czar ad Alì, e Timoteo.
Eccolo è quegli...
Alì (Oh inganno!)
Tim. Aggio perduto
La capo e il misinterio.
(*Mar. a Flimann volendo indicare la gente che cerca fargli omaggio.*)
Mirate. (*nel volgersi trova Timoteo.*)
Tim. Che mirà? Zitto, e silenzio.
(*poi vòlto allo Czar.*)

Me manna ccà mperzona ,
De Sardamma lo Gran Governatore ,
Pe conzignarve chisto disertore . . .
(*indicando Flimann . Sorpresa in tutti .*)
Mar. Oh Cielo !
Fli. (Io son perduto !) Ma ...
Tim. Silenzio .
Allo Czar . Isso mo vene ccà pe fà mmareare ,
Co quanta gente accorre ,
Vosta Maestà ... (*sorpresa come sopra.*)
Tutti. (Maestà !)
Fli. a Tim. Lo Czar ! E fia pur vero !
Tim. Tanto vero , ch' aje fatto zero nero !
Czar aprendosi l'abito , e mostrando i suoi distintivi.
Sì , amici , alfin mirate ,
Quell' io mi son , che sulla Russia impero ,
E che pel suo splendore ,
Traendo in lidi estrani vita oscura ,
Di scienze e d' arti m' acquistai coltura .
Or di lasciarvi è forza ...
(*approda il Vascello del Sultano .*)
Ecco le vele dell' Odrisia Luna ,
Che addurmi brama , ed amistà desia .
Mar. Fli. Signor ...
Czar . V' intendo . Amor vi avvinse un giorno ,
Consorti or io vi annoderò . De l' armi
Il fallo a te perdono ,
E già delle mie navi il Duce sei .
Mar. Fli. Me felice !
Tim. Carlò , che chiù nce pienze ?
Car. (Ed io d' amor per lui parlava invano !)
Tim. La zampa vuò mollà ?
Car. Questa è la mano !
Tutti fuor che lo Czar .
Brilli pure in sì bel giorno ,
Il contento in ogni petto ,
E la gioia , ed il diletto ,

Sieda e regni in ogni cor !
Viva ognor sì gran Sovrano ,
Fra la gloria , e lo splendor ;
E sul margo della Neva ,
Viva eterno il suo valor .

Marietta allo Czar .

Quanto è grata a voi quest' alma ,
Dimostrarvi appien vorrei ,
Ma non han gli accenti miei
Tanta forza a dispiegar .
La pura calma ,
Che riede all' alma ,
Col suo bel raggio
Sperar mi fa ,
Che ognor la pace
Figlia d' amore ,
Intorno al core
Sorriderà .

Tutti .

Non mai la face
D' un fido amore ,
Nel suo bel core
Si estinguerà .

F I N E .